

Stasera l'incontro al ministero del Lavoro per il contratto

L'organica riforma delle strutture pubbliche tra le questioni più urgenti

Accordo per i tranvieri alla stesura definitiva

Scioperano domani gli ottocentomila lavoratori del commercio — Oggi riunione per il settore alberghi — Riprendono a Milano le trattative per il contratto dei tessili — Otto ore di astensione dal lavoro dei minatori

Domena scendono in sciopero per quattro ore gli 800 mila lavoratori del commercio... I sindacati di categoria hanno indetto la giornata di lotta dopo che le trattative con la Confindustria per il rinnovo del contratto dei lavoratori sono bloccate per l'atteggiamento di netta chiusura alle richieste della piattaforma sindacale assunta appunto dalla Confindustria.



Il corteo delle braccianti pugliesi.

AUTOFERROTRANVIERI — La serie di riunioni in sede «tecnica» cominciata martedì al ministero del lavoro per perfezionare l'accordo degli autoferrotanvieri è terminata la scorsa notte alle due. L'ipotesi di accordo dovrebbe essere siglata nel corso di una riunione prevista alle ore 19 presso il ministero del lavoro.

Dopo le riunioni tecniche i contenuti dell'ipotesi di accordo raggiunta nei giorni scorsi sono rimasti quelli già noti: alcune variazioni sono state apportate in sede ministeriale; la convocazione ufficiale è attesa per i prossimi giorni.

BRACCANTI — Lunedì 7 e martedì 8 riprenderanno le trattative per il contratto dei braccianti e salariati agricoli. In vista della ripresa del negoziato è stata convocata per sabato 5 la segreteria della Federbraccianti-CGIL, Fisa-CISL e Uilba-UIL per un esame della situazione alla luce della «battuta d'arresto» registrata nel corso dell'ultima sessione di negoziato con le controparti.

Come si ricorderà, le trattative sono bloccate sulla preclusiva posta dalla Confagricoltura tesa a bloccare la contrattazione sul collocamento provinciale nel momento in cui il «patto» nazionale di lavoro viene trasferito in un vero e proprio contratto nazionale di lavoro.

Dal canto loro, le organizzazioni sindacali hanno chiesto che dal loro negoziato si disciolta nell'ambito delle richieste complessive avanzate nella piattaforma rivendicativa.

Al braccianti hanno espresso la loro solidarietà e il loro sostegno la federazione dei lavoratori edili (FLC) e la federazione unitaria dei lavoratori tessili (FULTA).

TESSILI — A Milano riprendono oggi le trattative per il rinnovo del contratto dei tessili. Nel corso delle precedenti sessioni di trattative sono stati conseguiti già alcuni risultati («significativi e positivi») ha definito la segreteria nazionale della FULTA per quanto riguarda uno dei punti centrali della piattaforma rivendicativa: il diritto di informazione e contrattazione sulle piccole e medie imprese.

La Federtessile ha invece assunto un atteggiamento negativo sul problema del controllo sindacale su tutte le forme di lavoro esterno e sulla mobilità dell'occupazione.

Su questi stessi problemi è bloccato il negoziato con l'ANCI (l'associazione degli industriali delle calzature), la quale rifiuta anche il contratto unitario dei lavoratori tessili, dell'abbigliamento e delle calzature (richiesta invece accolta dalla Confapi, l'associazione cioè delle piccole e medie aziende del settore).

MINIERE — Da oggi i lavoratori delle miniere effettueranno otto ore di sciopero articolato: le azioni di lotta sono state proclamate dalla FULC di fronte alle resistenze opposte dalla controparte pubblica e privata per una chiusura rapida e positiva del rinnovo del contratto di lavoro.

Nel corso degli scoperti si svolgeranno assemblee, manifestazioni ed iniziative di lotta in tutti i bacini minerari. È previsto anche il blocco degli straordinari e il blocco del personale delle attività di manutenzione il sabato e la domenica.

Le trattative riprenderanno il giorno 9 giugno nella sede dell'Intersind.

Vivace protesta di lavoratrici a Cisternino

In Puglia è ancora in vita la vergogna dei «caporali»

Nuovi passi avanti nella costruzione del movimento sindacale organizzato — La piaga del sottosalaro — Il comizio del compagno Rossitto, segretario generale della Federbraccianti-CGIL

Dal nostro inviato

CISTERMINO (Brindisi), 2 — A cavallo tra il Barese e le province del Salento, a Cisternino e in alcuni comuni della collina brindisina e in altri confinanti della provincia di Bari, le lavoratrici agricole devono ancora lottare contro il racket del caporale. Questo viene esercitato da intermediari dei padroni chiamati «caporali», non solo in aperta violazione della legge sul collocamento ma addirittura con sistemi che non esitano a definire delinquenziali contro cui la magistratura o altri organi sono intervenuti al massimo multando coloro che violano i regolamenti di polizia sindacale emanati sul piano di un numero superiore di lavoratrici.

È stato proprio nel cen-

tro di questa zona — da dove partono ogni mattina diverse centinaia di donne percorrendo a volte anche 200 Km per raggiungere il posto di lavoro fino a Metaponto (Lucania) o addirittura fino ad alcuni comuni della Calabria — che si è svolta ieri pomeriggio una grande manifestazione regionale di donne lavoratrici agricole giunte da tutto il Brindisino, dal Barese, e ancora dal Foggiano. Una manifestazione di grande valore politico non solo perché non sono state protagoniste le lavoratrici in lotta contro il racket e il sottosalaro e per il contratto, ma anche perché ha messo in evidenza la nuova coscienza che esse sono venute acquisendo in questi anni, ribellandosi al «caporale» e organizzandosi nelle

Aprivano il corteo, insieme

alle combattive lavoratrici di Cisternino, molte delle quali hanno dato seri colpi alle «caporali» con forme di collocamento gestite dalla Lega e dalla Commissione comunale — le lavoratrici di Grottaglie (Taranto) che sono riuscite, dopo 15 giorni di sciopero nelle aziende agricole Tuzzo, Motolese, Lazzaro ed eredi Gemmato, e strappare il contratto a tempo indeterminato, il rispetto pieno del contratto (da un salario di 5.500 lire) e la garanzia per altre lavoratrici delle 151 giornate.

Lo scontro con gli agrari che violano la legge sul collocamento e i loro intermediari non è di oggi e non è stato privo di alcuni successi, tanto che alcuni intermediari hanno preferito trasferirsi in altri comuni ove la lotta, per una serie di difficoltà, è meno ostinata. La manifestazione regionale delle lavoratrici agricole che si è svolta a Cisternino ha segnato l'avvio di una lotta più intensa e più estesa, «senza quartiere», per sconfiggere definitivamente il «caporale». Una vittoria che, come si è affermato nel comizio del segretario nazionale della Federbraccianti Felice Rossitto, che deve essere cancellata una volta per sempre dalla Puglia.

Rossitto ricordava inoltre che i padroni in questi giorni dicono no al rinnovo del contratto dei braccianti e l'unica cosa che vogliono è la rinuncia da parte dei lavoratori agricoli al contratto provinciale. Nello stesso tempo il presidente della Confagricoltura Diana invita i padroni a votare DC per poter affermare con maggior forza il loro no ai braccianti. E purtroppo nonostante l'impegno preso dalle organizzazioni sindacali, lo stesso il presidente della FISA-CISL, il che umilia e mortifica i braccianti particolarmente nel momento in cui è in atto lo sciopero per il rinnovo del contratto.

Italo Palasciano

Domani manifestazione delle aziende IPO-GEPI

La Federazione lavoratori metalmeccanici (FLM) ha deciso per domani venerdì una «giornata di lotta» delle aziende metalmeccaniche IPO-GEPI per sollecitare il governo a «trovare soluzioni che permettano una ripresa produttiva delle aziende Innocenti, Ducati, Singer, Smal, terie Venete, Faema, ecc.

La FLM ha anche chiesto alla Federazione CGIL-CISL-CGPI un servizio pubblico nazionale di tutte le aziende IPO-GEPI, da effettuarsi entro il 15 di giugno.

Per domani intanto è stata indetta dalla FLM una conferenza stampa.

I sindacati chiedono un incontro con l'ENEL

La segreteria della Federazione unitaria dei lavoratori elettrici CGIL-CISL-UIL ha chiesto un incontro «preventivo ed urgente» al Consiglio di amministrazione dell'ENEL sui problemi delle commesse per le centrali nucleari. La richiesta — contenuta in un fonogramma e con la messa in relazione alle iniziative e alle posizioni del ministro dell'Industria Donat Cattin — è stata accolta, come è noto, hanno suscitato vaste polemiche.

La segreteria del sindacato dei lavoratori elettrici afferma nel comunicato che i problemi sui quali si chiede l'incontro e l'incontro stesso sono un'occasione per l'ENEL.

Per domani intanto è stata indetta dalla FLM una conferenza stampa.

L'Anpac, i piloti e le agitazioni selvagge

La strada dell'avventurismo

I dirigenti dell'ANPAC hanno scelto la strada dell'avventurismo. Gli scoperti selvaggi sono stati annunciati negli ultimi comunicati — «continueranno ad oltanza». E per le elezioni — ha incalzato il servizio pubblico nazionale di stampa il presidente comandante Pellegrini — non ci sarà alcuna «autonomia» per i piloti dell'Anpac, fin al 30-6-77.

comprende il senso dell'azione promossa dall'Anpac. Eppure aggiunge «vogliamo solo stipulare un accordo uguale a quello firmato dalla FULAT, ma autonomo» e nell'ambito dei costi per il trasporto aereo. Ma è proprio questa la ragione? C'è da dubitare. Perché se non fosse, non si capisce perché l'Anpac non ha sottoscritto l'accordo del 15 aprile scorso che afferma la completa libertà sindacale e contrattuale per tutte le organizzazioni sindacali e prozza la validità dei vecchi contratti, ivi compreso quello «autonomo» per i piloti dell'Anpac, fino al 30-6-77.

Ma forse in tutto il comportamento della direzione dell'Anpac, contratto, libertà sindacale, autonomia contrattuale, non c'è che la decisione di estensione dello sciopero dai comandanti ai secondi piloti. Per la firma di un accordo separato e autonomo? No. Perché, come avviene per i piloti in partenza o di ritorno da voli internazionali che li trattengono per più giorni fuori del paese, la compagnia di bandiera non provvede ad assicurare a tutti, compresi quelli impegnati sulle tratte nazionali, l'aiuto che li preleva e li accompagna a casa. C'è bisogno di commenti? Non crediamo.

L'organica riforma delle strutture pubbliche tra le questioni più urgenti

Il completo trasferimento di poteri alle Regioni — La spesa globale per il personale e la perequazione retributiva — Il blocco delle assunzioni e la mobilità — Si vogliono indire, in chiave elettorale, concorsi per l'assunzione di ventiseimila impiegati ministeriali — Gli enti da sciogliere

Nel dibattito politico è ormai costantemente presente il tema della pubblica amministrazione. Si è arrivati, infatti, ad una situazione di quasi paralisi, mentre il costo complessivo degli apparati pubblici è in continuo aumento. Con un duplice danno per i cittadini: che da una parte ricevono, quando li toccano, servizi meno efficienti e, dall'altra, pagano sempre di più. Gli stessi dipendenti subiscono tutte le pesantità del meccanismo di subordinazione, di discriminazione, di dequalificazione conseguenti all'uso della macchina statale non come «servizio» o «collettività», ma piuttosto come centro del sistema clientelare.

Il nuovo Parlamento ed il prossimo governo avranno, tra le prime questioni da affrontare e da avviare a riforma, quella dell'organica riforma delle strutture pubbliche, proseguendo e perfezionando il lavoro già proficuamente avviato nella legislatura recentemente conclusasi. Si tratta di rinnovare la legge per il completo trasferimento di poteri alle Regioni, dallo Stato e dagli enti pubblici nazionali alle regioni; si tratta di ristrutturare attraverso la creazione di omogenee aggregazioni le funzioni residue dei ministeri e degli enti, per garantire gli elementi di reale politica di programmazione di coordinamento; e si tratta di andare avanti per l'istituzione del servizio sanitario nazionale, per la riforma della pubblica amministrazione, per la riforma dei servizi assistenziali. Occorre, insomma, dare finalmente un volto nuovo alla pubblica amministrazione decentrando competenze, riaggregando per settori omogenei funzioni oggi irraggiungibili, e, infine, ricorrendo, quando opportuno, sciogliendo enti e ministeri.

Un problema complesso e difficile è senz'altro rappresentato da un'ampia rete di revisione e di risistemazione di gran parte degli apparati pubblici, dal personale che li costituisce, dalle funzioni che essi svolgono, dalle strutture che li ospitano, dalle risorse che li alimentano, dalle responsabilità che essi assumono, dalle competenze che essi esercitano, dalle funzioni che essi svolgono, dalle strutture che li ospitano, dalle risorse che li alimentano, dalle responsabilità che essi assumono, dalle competenze che essi esercitano.

La base di tali orientamenti è stato creato con legge 382 sull'ordinamento regionale, un «ruolo unico» presso la Presidenza del Consiglio, da costituire con i posti vacanti esistenti nelle diverse amministrazioni statali e nei quali inquadrare tutti quegli impiegati che attualmente non indispensabili all'esercizio delle funzioni trasferite e delegate alle Regioni. E questo quindi un provvedimento che, oltre ad avviare un più organico processo di unificazione dei ruoli ed una gestione unitaria del personale pubblico, tende esplicitamente a creare un meccanismo di mobilità. A condizione però che il nuovo «ruolo» si costituisca effettivamente con i posti vacanti. Se, al contrario, come è nelle richieste di quasi tutti i ministeri (compresi quelli per i quali dopo il trasferimento di funzioni alle Regioni ci sarà da esaminare l'opportunità o meno di una loro sopravvi-

ve) e come sembra intendimento della Presidenza, tutte le attuali vacanze di posti verranno coperte con i concorsi in progetto, il «ruolo unico» non si potrà costituire e i dipendenti degli enti da sciogliere saranno costretti ad innalzare tende nelle piazze d'Italia per ottenere come loro diritto una dignità ed utile sistemazione. E' questo che si vuole? Si vuole cioè esasperare gli animi, così da poter poi suggerire come rimedio il mantenimento in vita degli enti inutili? Noi riteniamo che, in primo luogo, non si debba procedere a nuove assunzioni in tutto l'arco del pubblico impiego e che intanto la Presidenza del Consiglio non attenda di indovinare se i concorsi per l'assunzione di ventiseimila impiegati ministeriali si debba procedere, amministrativamente, a livello regionale, ad un'indagine analitica delle disponibilità di personale e delle esigenze dei servizi, in modo da avviare nel concreto un processo di mobilità che corrisponda alla funzionalità delle amministrazioni, alla volontà di impegno dei dipendenti e, soprattutto, alla ripartizione della spesa pubblica.

Ma è mai possibile che l'unico rimedio a disposizione sia quello di assumere nuovo personale? La domanda è tanto più degna di esplicita risposta dal momento che sulla necessità di adottare criteri di mobilità l'accordo è, o almeno sembrerebbe, unanime. Il Parlamento la prevede espressamente in alcune norme recentemente approvate, i sindacati la sollecitano da tempo ed hanno elaborato ordinamenti del personale (come la qualifica funzionale) sostanzialmente omogenei anche allo scopo di consentire e favorire la mobilità, non solo e non tanto da una zona all'altra, ma soprattutto in senso orizzontale all'interno. E l'on. Moro alla Camera ha decisamente escluso per alcuni anni l'incremento del numero dei pubblici dipendenti pronunciandosi per una diversa distribuzione di quello in servizio.

Sulla base di tali orientamenti è stato creato con legge 382 sull'ordinamento regionale, un «ruolo unico» presso la Presidenza del Consiglio, da costituire con i posti vacanti esistenti nelle diverse amministrazioni statali e nei quali inquadrare tutti quegli impiegati che attualmente non indispensabili all'esercizio delle funzioni trasferite e delegate alle Regioni. E questo quindi un provvedimento che, oltre ad avviare un più organico processo di unificazione dei ruoli ed una gestione unitaria del personale pubblico, tende esplicitamente a creare un meccanismo di mobilità. A condizione però che il nuovo «ruolo» si costituisca effettivamente con i posti vacanti. Se, al contrario, come è nelle richieste di quasi tutti i ministeri (compresi quelli per i quali dopo il trasferimento di funzioni alle Regioni ci sarà da esaminare l'opportunità o meno di una loro sopravvi-

ve) e come sembra intendimento della Presidenza, tutte le attuali vacanze di posti verranno coperte con i concorsi in progetto, il «ruolo unico» non si potrà costituire e i dipendenti degli enti da sciogliere saranno costretti ad innalzare tende nelle piazze d'Italia per ottenere come loro diritto una dignità ed utile sistemazione. E' questo che si vuole? Si vuole cioè esasperare gli animi, così da poter poi suggerire come rimedio il mantenimento in vita degli enti inutili? Noi riteniamo che, in primo luogo, non si debba procedere a nuove assunzioni in tutto l'arco del pubblico impiego e che intanto la Presidenza del Consiglio non attenda di indovinare se i concorsi per l'assunzione di ventiseimila impiegati ministeriali si debba procedere, amministrativamente, a livello regionale, ad un'indagine analitica delle disponibilità di personale e delle esigenze dei servizi, in modo da avviare nel concreto un processo di mobilità che corrisponda alla funzionalità delle amministrazioni, alla volontà di impegno dei dipendenti e, soprattutto, alla ripartizione della spesa pubblica.

Ma è mai possibile che l'unico rimedio a disposizione sia quello di assumere nuovo personale? La domanda è tanto più degna di esplicita risposta dal momento che sulla necessità di adottare criteri di mobilità l'accordo è, o almeno sembrerebbe, unanime. Il Parlamento la prevede espressamente in alcune norme recentemente approvate, i sindacati la sollecitano da tempo ed hanno elaborato ordinamenti del personale (come la qualifica funzionale) sostanzialmente omogenei anche allo scopo di consentire e favorire la mobilità, non solo e non tanto da una zona all'altra, ma soprattutto in senso orizzontale all'interno. E l'on. Moro alla Camera ha decisamente escluso per alcuni anni l'incremento del numero dei pubblici dipendenti pronunciandosi per una diversa distribuzione di quello in servizio.

Sulla base di tali orientamenti è stato creato con legge 382 sull'ordinamento regionale, un «ruolo unico» presso la Presidenza del Consiglio, da costituire con i posti vacanti esistenti nelle diverse amministrazioni statali e nei quali inquadrare tutti quegli impiegati che attualmente non indispensabili all'esercizio delle funzioni trasferite e delegate alle Regioni. E questo quindi un provvedimento che, oltre ad avviare un più organico processo di unificazione dei ruoli ed una gestione unitaria del personale pubblico, tende esplicitamente a creare un meccanismo di mobilità. A condizione però che il nuovo «ruolo» si costituisca effettivamente con i posti vacanti. Se, al contrario, come è nelle richieste di quasi tutti i ministeri (compresi quelli per i quali dopo il trasferimento di funzioni alle Regioni ci sarà da esaminare l'opportunità o meno di una loro sopravvi-

CGIL, CISL e UIL al governo

Per il pubblico impiego serrare le trattative

Denunciata la politica del rinvio — Il contratto deve avviare un concreto processo di riforma — Domani nuovo incontro

La Segreteria della Federazione CGIL, CISL, UIL, nel rilevare il ritardo ed il continuo metodo del rinvio nella conduzione delle trattative per il pubblico impiego ha deciso di chiedere al governo un maggiore impegno al fine di punire a rapide conclusioni delle vertenze aperte dalla Federazione unitaria, in particolare, si rende interprete dello stato di disagio e del giusto risentimento dei lavoratori statali e rileva che essi derivano soprattutto dal fatto che, nonostante la indubbia qualità della piattaforma, i suoi precisi collegamenti con obiettivi di riforma e di efficienza dell'apparato amministrativo dello Stato e dei suoi servizi, nonostante la serietà, l'impegno e la coerenza con cui la Federazione unitaria dei lavoratori statali ha condotto ormai da più di un anno, la vertenza per il rinnovo del contratto '76-78, non abbia potuto trovare ancora uno sbocco concreto.

E ciò nel mentre veniva

in breve

- FEDERAZIONE ESERCENTI ABBIGLIAMENTO** — È stata costituita in un convegno nazionale svoltosi a Firenze la Federazione italiana esercenti dell'abbigliamento, aderente alla Confesercenti. Ha svolto la relazione Silvano Ugolini, responsabile del settore, e ha concluso Ezio Bonpani, segretario generale Confesercenti.
- SALE L'IMPOSTO DI AUTO** — Acquistata dimensioni sempre più rilevanti la corsa all'acquisto di autovetture estere. Nei primi quattro mesi dell'anno le importazioni di autovetture hanno raggiunto la cifra di 4395 miliardi di lire contro i 202 miliardi del primo quadrimestre del '75 e i 169.855 miliardi dello stesso periodo del '74. L'aumento rispetto a un anno fa è stato pertanto del 118%. Sono aumentate contemporaneamente anche le nostre esportazioni, ma solo del 34%.
- CALANO DISOCCUPATI TEDESCHI** — I disoccupati nella Repubblica federale tedesca erano in maggio 933.500, ossia il 4,2% delle forze del lavoro. Per la prima volta negli ultimi diciassette mesi il loro numero è stato inferiore al milione.

Un numero da riservare. TUTTO SUL 20 GIUGNO. Una serie di grandi sondaggi su: chi vincerà, chi perderà, di quanto. Per chi voteranno gli uomini, per chi voteranno le donne, per chi voteranno i giovani, per chi voteranno gli studenti, etc. Tutte le previsioni sul prossimo voto confrontate con i risultati delle precedenti consultazioni elettorali. L'Espresso: una guida indispensabile.